



SEMINARE

Invoco

Dopo il segno di croce ripeto più volte sottovoce:

Dal libro dei Salmi (91)

È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunciare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte.
Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio.



Ascolto

Leggo con calma la Parola e la faccio risuonare nell'animo:

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Galati (6, 7-10)

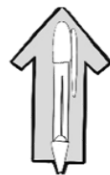
Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna.
E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede.

Dal Vangelo secondo Luca (8, 5-8a)

Il seminatore uscì a seminare il suo seme.
Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono.
Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità.
Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono.
Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto».



Rifletto



Ogni seminatore, indipendentemente dall'effetto sortito e dal tipo di terreno, getta comunque il seme. È l'atto d'amore di Dio che, nonostante la durezza del nostro cuore, non si arrende e continua a bussare alla porta del nostro cuore gettando il seme della sua Parola in noi. Ciascuno di noi si sposta da un terreno all'altro nella sua vita: a volte è strada indifferente, a volte pietra che non persevera, a volte terreno pieno di preoccupazioni e pensieri che soffocano.

Non importa in quale terreno ti trovi ora, ciò che conta è il terreno buono che puoi diventare se apri il cuore a Dio che vuole parlarti.

Che cosa mi impedisce di essere terreno buono?

Mi ispiro a...



Santa Giuseppina Bakhita (1869-1947; festa: 8 febbraio)

Nasce nel Sudan; rapita all'età di sette anni e venduta più volte, conosce sofferenze fisiche e morali che la lasciano senza un'identità. Sono i suoi rapitori a darle il nome di Bakhita («fortunata»). Nel 1882 viene comprata dal console Italiano Calisto Legnani e nel 1885 lo segue a Genova dove viene affidata alla famiglia di Augusto Michieli diventando la balia della figlia.

Quando la famiglia Michieli si sposta sul Mar Rosso, Bakhita resta con la loro bambina presso le Suore Canossiane di Venezia. Qui ha la possibilità di conoscere la fede cristiana e di chiedere il battesimo prendendo il nome di Giuseppina.

Nel 1893, dopo un intenso cammino, decide di farsi suora canossiana per servire Dio che le aveva dato tante prove del suo amore. Divenuta suora, nel 1896 è trasferita a Schio dove muore l'8 febbraio del 1947.

Per cinquant'anni ha ricoperto compiti umili e semplici offerti con generosità e semplicità, ripetendo in ogni circostanza:

«Quello che vuole il Signore»

Concludo la mia preghiera con un personale ringraziamento e il segno di croce.



“Orienta il cuore” è un mensile realizzato dal Centro diocesano vocazioni di Brindisi-Ostuni, rivolto a chi desidera crescere nel dialogo con Dio e ricerca la sua vocazione.

Per suggerimenti o temi da proporre per i prossimi numeri, scrivere a: cdv@diocesibrindisiostuni.it
Per la copia digitale e i numeri precedenti: www.diocesibrindisiostuni.it/sussidi-per-la-preghiera.